

Ricordo di un Maestro*

Professori si diventa; per concorso certo, con sacrifici e anche tanti meriti; ma per essere maestri occorre ben altro, occorre quel guizzo in più che rende capaci di destare nell'interlocutore stupore e meraviglia. Il Prof Carlo Succi è stato per me un maestro.

Lo incontrai per la prima volta nel settembre del 1991, nel suo studio di via Saldini.

Mi propose una tesi ad indirizzo didattico: si trattava di costruire semplici apparati meccanici per la dimostrazione di alcuni fenomeni ondosi.

Già in quella primissima chiacchierata rimasi affascinato dalla visione sintetica e unitaria che quell'uomo aveva di tutta la Fisica.

Accettai entusiasta la sua proposta e mi misi subito al lavoro.

Ricordo interi pomeriggi passati con il Professore, tra il suo studio, l'officina del Dipartimento di Matematica e il laboratorio che oggi porta il suo nome.

Era solito ripetere "si sa, l'appetito vien mangiando!". Nulla a che vedere coi languori allo stomaco: si riferiva all'entusiasmo che nasce quando anche nella studio dei fenomeni più semplici, la realtà ti invita ad approfondirli, ad esplorarli, a conoscerli e a farli conoscere. E con la freschezza, la semplicità e l'entusiasmo di un bambino amava lanciarsi in queste esplorazioni.

Ogni volta che vedeva oscillare due pendoli accoppiati, era come se si trovasse di fronte a quel curioso fenomeno per la prima volta. E poter leggere lo stupore nei suoi occhi diventava uno spettacolo nello spettacolo.

Con l'avanzare dell'età ecco i suoi primi acciacchi alla schiena. Ma piuttosto che il sostegno del suo bastone, preferiva appoggiarsi al tornio, alla fresa o al banco da lavoro. Quando la soglia del dolore raggiungeva il limite della sopportazione, si ritirava nel suo studio e, in attesa dell'orario di uscita da scuola delle sue nipoti, cominciava a raccontare episodi della sua vita: del suo rapporto con il Prof. Polvani, delle esperienze della guerra, delle notti passate nel Dipartimento di Fisica per far partire il ciclotrone, di sua moglie, dei figli e della sua casa in montagna.

Negli anni in cui ho avuto la fortuna di frequentarlo, non smetteva mai di scrivere. Lo faceva a mano sui moduli continui della carta per stampante, con la passione di chi, all'apice di una carriera dedicata alla ricerca avanzata, desiderava comunicare con assoluta umiltà revisioni critiche di alcuni argomenti fondamentali della Fisica, al solo scopo di renderne la lettura più semplice possibile.

Un pozzo di scienza, ma anche di umanità. Nel suo curriculum infatti troviamo la costruzione di una camera a nebbia, di un ciclotrone, ma anche quella di pupazzetti di PVC, lavorati al tornio con tanta cura, per le sue nipoti. Forse questo il suo segreto: una passione per la vita in tutti i suoi aspetti, non solo per quello scientifico. E una passione educativa, comunicatrice di tutta la bellezza sperimentata nella ricerca. Fino agli ultimissimi mesi non si è risparmiato, e, nonostante amasse ripetere "io ho dato, forza, adesso tocca a voi!", si è reso disponibile per cicli di conferenze divulgative di elettromagnetismo. Durante quei seminari, illustri personaggi come Volta, Faraday, Ampère, e Marconi sembravano tornare a vivere.

Come sembravano vivi quegli apparati dimostrativi che aveva costruito in tutti quegli anni di attività didattica e che spesso suscitavano entusiasmo anche nei non addetti ai lavori. Anche al personale non docente, infatti, capitava di non resistere alla curiosità, e di mettere la testa dentro l'aula Chisini, e, con somma discrezione, osservare il compiersi degli esperimenti.

Un altro particolare che ricordo di quel periodo erano le frequenti visite che il Professore riceveva da parte di docenti giovani e meno giovani della Facoltà di Scienze. Non erano incontri di lavoro, ma visite di cortesia che nascevano dalla stima per quell'uomo che negli anni ha generato nei tanti che hanno avuto la fortuna di incontrarlo, una passione per la Fisica, per la ricerca, per la vita. Un maestro, appunto.

Prof. Massimo Valisa

* Intervento scritto pubblicato in occasione del Convegno dedicato all'attività del Prof. Carlo Succi organizzato dai Dipartimenti di Matematica e Fisica dell'Università degli Studi di Milano (novembre 2005)